

Solennità di Maria SS. Madre di Dio, 2009

La liturgia ci introduce nel nuovo anno civile invitandoci a contemplare la figura della Madre di Dio. L'incontro tra il Capodanno e l'Ottava di Natale trova una sintesi felice nella Giornata mondiale della pace, che ci sollecita sia a chiedere al "Principe della pace" di donare al mondo intero la Sua pace, sia a domandare alla "Regina della pace" di ottenerci dal Figlio suo la grazia di diventare autentici "costruttori di pace".

Il brano evangelico appena proclamato (cf. *Lc* 2,16-21), riletto in tutta la sua portata salvifica dall'apostolo Paolo (cf. *Gal* 4,4-7), contiene, come in un mosaico, diversi fatti e realtà messianiche: medita sul Verbo fatto uomo e ripete che è nato dalla Vergine Maria; riflette sulla circoncisione di Gesù come rito di aggregazione al popolo d'Israele; ricorda il nome dato al Messia e lo ascolta pronunciato con tenera dolcezza da sua Madre. Nella liturgia odierna l'attenzione si concentra particolarmente su Maria, la quale è, nel senso più vero, la Madre di Dio. Quella di Maria è una maternità divina e verginale; si tratta di due prerogative che, nella tradizione della Chiesa, vengono sempre proclamate insieme ed in maniera indissociabile, perché si integrano e si qualificano vicendevolmente. Se si tralascia l'uno o l'altro aspetto non si comprende appieno il "meraviglioso scambio" che ci ha redenti.

Una delle antifone che la liturgia ha coniato per questa solennità così recita: "Come il rovetto, che Mosè vide ardere intatto, integra è la tua verginità, Madre di Dio". L'immagine del rovetto ardente, che pur bruciando non si consuma, è particolarmente adatta ad evocare la realtà della maternità divina e verginale di Maria. Si tratta di un'immagine bellissima che ci invita ad avvicinarci a questo mistero prendendo a prestito le parole pronunciate da Mosè sul monte di Dio, l'Oreb: "Voglio avvicinarmi ad osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non si consuma?" (*Es* 3,3). Non appena Mosè manifesta questa intenzione il Signore grida a lui dal rovetto: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!" (*Es* 3,5). Il mistero della maternità divina e verginale di Maria è così limpido e luminoso che a nessuno è consentito entrare in questo "luogo santo", sia pure con trepidazione, senza togliersi i sandali della malizia e dell'impurità, che rendono miope lo sguardo. Contemplando la bellezza verginale di Maria, domandiamole la grazia di illuminare i nostri occhi, affinché il nostro cuore sia capace di accogliere la benedizione che il popolo d'Israele era solito ricevere all'inizio dell'anno: "Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace" (*Nm* 6,24-26). Per poter camminare sulla via della pace, gli uomini e i popoli hanno bisogno di essere illuminati dal "volto" di Dio ed essere benedetti dal suo "nome".

La pace è dono del Signore che va accolto con cuore semplice e costruito – non semplicemente custodito! – con entusiasmo sincero. Benedetto XVI, nel messaggio per l’odierna Giornata mondiale della pace, invita a riflettere sul tema: *Combattere la povertà, costruire la pace*. Muovendo dalla consapevolezza che esistono diverse forme di povertà non materiale – emarginazione, miseria relazionale, morale e spirituale –, che non sono diretta e automatica conseguenza di carenze materiali, il Papa lamenta che esiste pure una povertà che impedisce alle persone e alle famiglie di vivere secondo la loro dignità; si tratta di una povertà che offende la giustizia e l’uguaglianza e che, come tale, ha alla propria radice il mancato rispetto della dignità umana. Benedetto XVI sottolinea con forza che “rispettando la persona si promuove la pace, e costruendo la pace si pongono le premesse di un autentico umanesimo integrale”.

Richiamando la sapiente e lungimirante affermazione di Paolo VI, “lo sviluppo è il nome nuovo della pace”, il Papa prende in esame il complesso fenomeno della globalizzazione. Nel ritenere che “una delle strade maestre per costruire la pace sia una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana”, Benedetto XVI rileva che la globalizzazione da sola è incapace di costruire la pace e, in molti casi, crea divisioni e conflitti. “Per governare la globalizzazione – osserva il Pontefice – occorre una forte *solidarietà globale*”. A giudizio del Papa, la stessa crisi globale, che investe e scuote l’attuale assetto economico, va letta come un sintomo grave che richiede di intervenire sulle cause, e tuttavia si offre come sfida a superare un’attività finanziaria guidata da logiche autoreferenziali, priva del riferimento al bene comune. Sgomberando il campo “dall’illusione che una politica di pura redistribuzione della ricchezza esistente possa risolvere in maniera definitiva il problema della povertà”, Benedetto XVI invita la Chiesa ad allargare il cuore alle necessità dei poveri, assicurando all’intera famiglia umana il proprio sostegno “negli slanci di *solidarietà creativa*, non solo per elargire il superfluo, ma anche e soprattutto per cambiare gli *stili di vita*, i modelli di produzione e di consumo”.

“Combattere la povertà è costruire la pace”. Quello della pace è, insieme, un dono e un compito: un dono da accogliere con orante fiducia, un compito da realizzare con coraggio profetico. Come non volgere lo sguardo, quest’oggi, con l’abbraccio della nostra preghiera d’intercessione, alla drammatica situazione nella quale versa la terra in cui è ambientata la scena dei pastori di Betlemme, che si sono recati alla grotta per adorare il Bambino, portando nel cuore le note del *Gloria in excelsis Deo*? Come non dedicare alla Terra santa e a tutte le regioni del mondo, in cui sono in atto gravi conflitti armati, la solenne formula di benedizione che abbiamo appena ascoltato? “Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace” (*Nm* 6,26). Il termine biblico *shalom* indica quell’insieme di beni in cui consiste “la salvezza” portata dal “Principe della pace”, nato da Maria, “Regina della pace”.

+ Gualtiero Sigismondi